

L'elezione del sindaco di Palermo
Gli echi all'inedita alleanza
Dc, Psdi, Sinistra indipendente
Verdi e Città per l'uomo

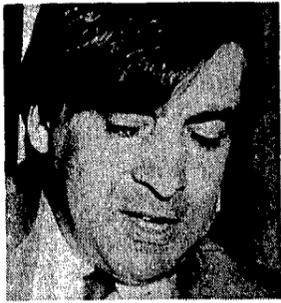
Domani Consiglio per gli assessori
I comunisti ai socialisti:
assieme per mettere fine alla
centralità democristiana

Il voto a Orlando irrita il Psi
Per il Pci svolta possibile

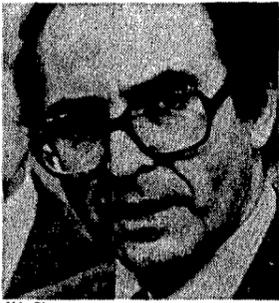
Polemiche, accuse, incontri a Palermo all'indomani del voto che ha rieletto il dc Orlando sindaco della città, con una maggioranza inedita. Aspra la reazione socialista, che prende di mira la Dc (non ha consentito l'alternanza richiesta) e critica anche l'appoggio fornito dal Psdi. Il giudizio dei comunisti e il loro invito al Psi perché la sinistra, unitariamente, sappia por fine alla centralità dc.

FRANCESCO VITALE

Palermo. Gli occhi di tutto il mondo politico adesso sono puntati sul capoluogo siciliano. Lunedì notte, si è chiusa nel consiglio comunale di Palermo la stagione del pentapartito. Il dc Leoluca Orlando Cascio è ridiventato sindaco, appoggiato da una coalizione di socialdemocratici, verdi, indipendenti di sinistra e il movimento cattolico «Città per l'uomo». La nascita della inedita maggioranza ha rimescolato le carte della vita politica cittadina. Molti riflettori sono ora puntati sui Psi, che non ha accettato di far parte della nuova amministrazione criticando aspramente il comportamento dei democristiani con cui aveva ingaggiato un braccio di ferro per l'alternanza sulla poltrona di sindaco.



Leoluca Orlando Cascio



Aldo Rizzo

do tornerà in consiglio per le dichiarazioni programmatiche e le nomine dei 16 assessori. Ma, intanto, la reazione socialista al voto di lunedì è molto aspra, irritata. Dice il segretario regionale del Psi Nino Buttitta: «Vogliamo spaccare l'area laica, ma l'unico risultato che otterremo è quello di creare forti dissidi all'interno della Democrazia cristiana». Buttitta definisce l'esito della seduta consultiva «una mera scelta di potere», «desta-

bilizzante», con una Dc disposta all'«abbraccio mortale» con il Pci pur di «cancellare» dalle giunte i socialisti. Buttitta se la prende anche con «l'appoggio attivo a questa operazione dato dal Psdi; rappresentato a Palermo da Vizzini che fra l'altro è ministro di un governo nato da convergenze politiche del tutto diverse».

Il sindaco Orlando nella serata di ieri ha avviato le consultazioni con tutti i partiti, annunciando l'intenzione di voler comporre una giunta che sia «espressione del massimo coinvolgimento delle forze politiche, per la maggiore trasparenza ed efficienza possibile». Il Psdi, Città per l'uomo, verdi e indipendenti di sinistra hanno deciso di chiedere tre assessorati. L'indipendente di sinistra Aldo Rizzo, al quale dovrebbe essere affidato l'assessorato al bilancio, ha dichiarato: «Continuiamo a valutare positivamente gli avvenimenti di novità emersi lunedì



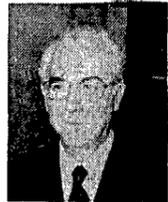
Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo

sera e che a nostro avviso vanno valorizzati. Due su tutti: la fine del pentapartito, il rinnovamento che la nuova maggioranza esprime. Il nostro è stato un atto di fiducia nei confronti del sindaco Orlando ma anche un atto di speranza, la speranza che si giunga all'unità delle forze di sinistra per dare a Palermo una giunta che finalmente possa governare».

Anche il segretario del Pci palermitano, Michele Figuerelli, ha rimarcato il fallimento di ogni tentativo per rimettere in piedi il pentapartito. Né, ora, è possibile «alcun monocolore». Piuttosto, «soluzioni nuove» fondate sulla «preminenza dei contenuti programmatici». E qui Figuerelli ha ricordato il «contributo rilevante» dato da Città per l'uomo, verdi e Sinistra indipendente, per una «giunta di svolta con la partecipazione di tutte le forze di rinnovamento». Una proposta «da cui hanno significativamente preso le distanze il Pri di Gunnella e il Pli».

In serata, un commento del ministro Sergio Mattarella, commissario della Dc palermitana. Presenta il voto di lu-

Cossiga è in vacanza in Irlanda



Incerto a lungo tra Auronzo (dove ha trascorso le vacanze l'anno passato) e l'Irlanda, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga (nella foto), ha optato infine per i boschi nei dintorni di Dublino. Ieri ha raggiunto infatti la capitale irlandese a bordo di un aereo militare partito da Ciampino. Cossiga si fermerà per una decina di giorni nella «Lucan House», la residenza dell'ambasciatore italiano Tozzoli, che è immersa in un vasto parco a una quindicina di chilometri dalla capitale. È proprio lì che l'anno scorso Cossiga (in visita ufficiale) offrì un ricevimento ai 2.400 italiani residenti in Irlanda. Il capo dello Stato rientrerà a Roma nella settimana dopo Ferragosto.

Pci e Verdi al governo: sull'inquinamento cambiare rotta

Il comunista Enrico Testa e il verde Massimo Scalia hanno presentato un'interrogazione alla Camera per sollecitare un deciso intervento del governo contro l'inquinamento. Testa e Scalia citano la lettera del commissario europeo per l'ambiente che conteneva severe critiche all'Italia per le modifiche apportate ai limiti di tollerabilità delle acque potabili e per i mancanti controlli sulle acque di balneazione. I due parlamentari chiedono poi di sapere quali provvedimenti saranno adottati per ricondurre la situazione alle norme previste dalle direttive Cee tutelando la salute dei cittadini ed evitando ulteriori giustificato critiche al nostro paese. Un'interrogazione sullo stesso tema è stata presentata anche dai radicali.

Napolitano «Non ho casa a Capri»

In redazione c'è giunta una precisazione di Giorgio Napolitano che volentieri pubblichiamo: «Leggo con ritardo - scrive Napolitano - su l'Unità del 7 agosto, una notizia (desunta da non so quale fonte) - relativa alle scelte di uomini politici, e in particolare di dirigenti comunisti, per le vacanze - secondo la quale "Napolitano si riposerà nella sua casa di Capri". Desidero informare i lettori che almeno per quel che mi riguarda la notizia è falsa. Non ho né in proprietà né in fitto una casa a Capri né in alcun luogo di vacanza. Può darsi che il mio caso - conclude Napolitano - risulti piuttosto un'eccezione ma è così: trascorro brevi vacanze in albergo o pensione. Grazie per la pubblicazione. Giorgio Napolitano».

Alla Camera quasi pronta la nuova biblioteca



Non manca molto all'apertura ufficiale della nuova biblioteca della Camera dei deputati. Il trasferimento degli oltre 800mila volumi nella nuova sede di via del Seminario è quasi ultimato. Resteranno nella vecchia sede a Montecitorio i volumi di più frequente consultazione. L'annuncio è stato dato dal presidente della Camera, Nilde Iotti (nella foto), la quale ha aggiunto che in un secondo tempo la nuova biblioteca sarà aperta al pubblico.

Valsavaranche alle urne il 4 ottobre

È stata fissata per il 4 ottobre, ma c'è da giurare che anche stavolta ci sarà il solito slittamento per la mancata presentazione delle liste. Va avanti così da oltre due anni. Protestano così, infatti, contro la decisione dell'Ente Parco del Gran Paradiso di inserire una parte del territorio comunale entro i confini del Parco.

Villeggiante sindaco per un giorno

Sindaco per un giorno nel paese delle vacanze. A chi non piacerebbe? Quest'anno è capitato a un turista bolognese di 72 anni: Adriano Semeghini «investito» ufficialmente dell'alta carica del consiglio comunale di Fai della Paganella, un piccolo centro di 854 anime in provincia di Trento, arrampicato sulle Dolomiti. Semeghini, indossata la fascia e adempito in municipio alle formalità di rito è sceso in strada e ha raccolto le critiche, le proposte, i suggerimenti dei cittadini residenti e dei villeggianti, accompagnato dal sindaco vero al quale ha girato le informazioni ricevute.

GUIDO DELL'AQUILA

Dc e C I demitiani: Formigoni non esiste

ROMA. Ancora polemica in casa democristiana. Stavolta è il sottosegretario agli interventi straordinari per il Mezzogiorno, Angelo Sanza, a lanciare messaggi di insofferenza verso i critici della linea De Mita. La prima stoccata è per Roberto Formigoni. «Non è in atto - dice - alcun tentativo di delegittimazione della Dc. Né possono considerarsi degne di attenzione le sortite ferragostane di qualche esponente del Movimento popolare». E non vengono risparmiate neanche i settori scudocrociati più freddi rispetto alla impostazione demitiana. Le polemiche, incalza Sanza, sarebbero «sponsored» dal momento che «sono generate da chi vive con il partito un rapporto privilegiato di interlocuzione e dialogo e collabora dall'interno all'elaborazione della proposta politica». Infine la difesa della segreteria politica: «Qualsiasi altra ipotesi - conclude Sanza - tratta fuori per scodagliare all'incasso esponenti di protagonismo, è di fatto marginale e non può fare testo».

Vassalli Un giudice l'accusa È polemica

ROMA. «Le ignoro e le trascuro nel modo più totale». Il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, replica così, con un'alzata di spalle, alle accuse lanciate dal membro del Consiglio superiore della magistratura, Francesco Maria Agnoli. Quest'ultimo aveva sostenuto il non essere credibile che Vassalli, socialista, possa mantenere quella posizione di rigida neutralità che sarebbe auspicabile. Le parole di Agnoli sono state definite da Pannella «gravissime accuse lanciate dal consigliere contro il ministro e contro il Psi». I colleghi di Agnoli tendono a liquidare la polemica come il frutto di un «intervento personale» che non rappresenta certo l'opinione dell'intero Csm. Nino Abate, della corrente «Unità per la costituzione», ha dichiarato che l'affermazione di Agnoli non giova di certo a orientare l'opinione pubblica sui reali gravissimi problemi della giustizia. I cittadini e i magistrati - ha aggiunto - «hanno bisogno in questo momento di messaggi razionali comprensibili e di scelte coerenti».

«Caso Scalfaro»: l'ex ministro convocato oggi a palazzo Chigi
Sica interroga i capi Sisde e Sismi
Servizi, Goria sente Fanfani

Adesso è Goria a gestire in prima persona la «grana» provocata dalle dichiarazioni di Scalfaro sulle pressioni esercitate da uomini politici, ancora senza volto, sui servizi di sicurezza. Ieri sera ha ricevuto Fanfani, che gli ha fatto un rapporto sull'inchiesta del Viminale. Oggi incontra lo stesso Scalfaro. Intanto il giudice Sica ha ascoltato i dirigenti del Sisde e del Sismi. Continuano gli echi politici.

FABIO INWINKL

ROMA. È durato un'ora, a palazzo Chigi, il colloquio tra Goria e Fanfani sul «caso Scalfaro». Il presidente del Consiglio ha ascoltato il rapporto che il ministro della Giustizia gli ha consegnato. Il colloquio, questo, che sembra soppiantare quello pur vent-

Vincenzo Parisi, direttore del Sisde dall'aprile '84 al febbraio scorso, allorché venne nominato capo della polizia; il suo successore, prefetto Riccardo Malpiga; l'ammiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi. Parisi ha escluso che, durante la sua gestione, qualcuno sia rivolto al servizio per ottenere informazioni riservate: «Niente mi risulta - avrebbe detto - di ciò di cui si è parlato in questi giorni sui giornali». In termini analoghi si sarebbero espressi Malpiga e Martini. Ieri è stata consegnata al giudice Sica un'altra bobina contenente la registrazione integrale dell'intervista fatta all'ex ministro degli Interni dal giornalista Paolo Gradì. La nuova copia, che si aggiunge a quella che lunedì Gradì aveva consegnato al magistrato, è stata inviata dallo stesso Scalfaro, tramite il capo del suo ufficio stampa Tanino Scelba. Da un primo ascolto le due bobine sembrano essere identiche.

Intanto il presidente della commissione Affari costituzionali e Interni della Camera, Silvano Labriola, ha deciso la convocazione dell'ufficio di presidenza, presente il ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella, per il 20 agosto allo scopo di valutare la possibilità di riunire la commissione sul «caso Scalfaro». Labriola osserva che su questa materia «non possono nemmeno prendersi in considerazione né dilazioni né inerzie, sia pure involontarie».

Si registrano anche talune reazioni dirette e indirette, di ambienti democristiani. Paolo Cirino Pomicino, esponente della corrente andreatiana, ha detto di avere l'impressione che quella di Scalfaro sia stata una «scivolata». Ed ha aggiunto che «è giusto attendere l'esatta interpretazione delle dichiarazioni di Scalfaro, che solo lui può chiarire fino in fondo. La domanda che ancora resta senza risposta è se i servizi segreti continuano ad allestire fascicoli su uomini comunque presenti nella vita politica nazionale».

Più curiosa l'operazione compiuta ieri dal «Mattino», rivista di politica, cultura e cronaca, sulla scia di un'inchiesta di Scalfaro. Il quotidiano napoletano pubblica in prima pagina una sorta di «atto unico» con tre personaggi: il generale buono, il ministro discreto, il politico gaglioffo. Premesso che «la storia fatta (purtroppo) soltanto intravedere da Oscar Luigi Scalfaro somiglia a una commedia di Achille Campanile», il giornale scrive: «Sono i nomi che ci interessano. Ci interessano i peccatori. E interessano l'opinione pubblica prima ancora che il Parlamento». Un invito esplicito a Scalfaro (molto polemico con De Mita per l'esclusione dal governo), insomma, perché faccia i nomi dei politici corruttori, se veramente li sa.

Sul metodo di scelta dei ministri dc, interviste Giorgio Napolitano: «Non vorrei che si trascurasse la gravità delle altre affermazioni di Scalfaro (nell'intervista al Corriere, ndr) riguardanti il modo inaudito in cui, da parte di De Mita, si sono distribuiti e offerti i ministeri, compreso quello della Pubblica Istruzione, ostentando nientedimeno che il benepiccolo del Vaticano».

Istituzioni I dc per referendum consultivi

ROMA. Nonostante la «boccatura» prontamente espressa dalla «Voce repubblicana», nella Dc altri esponenti mostrano di appoggiare l'idea affacciata dal capogruppo alla Camera, Mino Martinazzoli, cioè, l'eventualità di referendum consultivi per sbloccare l'impasse in materia di riforma istituzionale e anche elettorale. Ieri, è stato Paolo Cirino Pomicino, uno dei dirigenti della corrente andreatiana, ad affermare che «vale la pena di discutere senza pregiudizi della proposta, perché «può rappresentare una strada interessante». Cirino Pomicino giudica invece «intollerabile» che si faccia una «facile criminalizzazione di ogni proposta», in particolare da chi «dentro e fuori della Dc» - polemizza - «parla sempre del nuovo senza mai indicare i contenuti». L'illusione critica a De Mita è specificata meglio da una altra battuta: «Fu un errore far saltare i referendum del 14 giugno».



Franco Bassanini

Franco Bassanini esclude la clausola di sbarramento
Proposta di riforma elettorale d'autore
Modello Germania rivisto e corretto

Il modello tedesco rivisto e corretto per il caso italiano. E la scelta cui si ispira la proposta di riforma del sistema elettorale suggerita da Franco Bassanini, vicecapogruppo della Sinistra Indipendente a Montecitorio, tra i protagonisti del confronto in materia istituzionale nella scorsa legislatura. Ora, Bassanini ha tirato fuori il nuovo progetto al quale da tempo stava lavorando. Ecco.

ROMA. Il metodo elettorale in vigore nella Germania federale ha due aspetti fondamentali: assicura una distribuzione proporzionale dei seggi in forma molto accentuata, ma consente l'ingresso parlamentare soltanto alle liste che superano una soglia minima (la cosiddetta clausola di sbarramento) di suffragi, pari al 5 per cento. Qui, la proposta di legge presentata da Bassanini si allontana però decisamente dal «modello»: esclude infatti l'introduzione di un simile meccanismo, al fine di mantenere intatta «la piena rappresentatività dell'assemblea parlamentare». Tuttavia,

nel suo schema Bassanini dà un certo rilievo alla necessità di far scomparire o per lo meno attenuare, in Italia, il fenomeno delle preferenze «giudicate causa non ultima della degenerazione della competizione politica in guerra per bande» e la «frammentazione polveristica del sistema politico», cioè il moltiplicarsi di liste locali, minori, di categorie. Perché il deputato della Sinistra indipendente rifiuta l'ipotesi dello sbarramento percentuale? Quella clausola gli appare «punitiva nei confronti delle formazioni politiche minori, che rappresentano una delle componenti dell'artico-

lazione pluralistica del nostro sistema». Bassanini ricorda che, d'altronde, in Italia già esiste una sorta di «sbarramento» per accedere alla Camera, con l'obbligo stabilito per ogni lista di conquistare almeno un quoziente intero e 300mila voti. Questo vincolo, però, a suo giudizio funziona attualmente «in modo casuale e discriminatorio», per la disomogeneità delle circoscrizioni elettorali. La correzione proposta è di «conservare l'opportunità di un «tetto» minimo di suffragi, facendolo aumentare fino a 600mila e prevedendo che si debba conseguire su tutto il territorio nazionale; bisognerebbe eliminare, invece, il vincolo del raggiungimento di almeno un quoziente pieno».

Perciò, Bassanini propone anche di rivedere la suddivisione del paese a fini elettorali, creando collegi uninominali e circoscrizioni con più candidati. L'ipotesi formulata dal vicecapogruppo alla Camera è di ripartire il territorio italiano in 8 circoscrizioni interregionali, mediamente di circa sei milioni e mezzo di abitanti. Così, «si garantirebbe alle liste minoritarie la possibilità di essere rappresentate in modo proporzionale più corretto di quella di fatto esistente oggi».

Nei collegi uninominali sarebbe anche possibile la presentazione di singole candidature non legate ad alcun partito, se sottoscritte da cinquecento elettori. Al modello tedesco, in commissione Bozzi, nella precedente legislatura, si ispirarono per alcuni aspetti i dc Scoppola e Lipari, i comunisti Barbera, il socialista Giugni e l'indipendente Pasquino, con la proposta comune di combinare il collegio uninominali e la proporzionale. In Germania, l'elettore ha la facoltà di esprimere un doppio voto: uno per il collegio uninominali (al singolo rappresentante) e uno di lista (al partito). Bassanini, illustrando

la sua proposta, lascia invece ancora «impregiudicata» la scelta se attribuire anche in Italia due voti, o un solo voto ma con il doppio valore (elezione del rappresentante del collegio, suffragio di lista per la ripartizione proporzionale dei seggi). Quest'ultimo metodo - osserva comunque Bassanini - «responsabilizza assai di più i partiti nella designazione dei candidati per i collegi uninominali e rende meno netto il carattere di scelta tra persone che il voto assume» negli stessi collegi.

La proposta di legge Bassanini non dà indicazioni quanto al numero di parlamentari, anche se ne auspica una riduzione con un'opportuna revisione costituzionale. Il progetto, secondo l'autore, in generale può favorire la presentazione di liste comuni fra i partiti minori o le liste affini, e può «rendere più facile, nelle liste interregionali, prevedere un'equa ripartizione degli eletti tra i partiti alleati».

Deputati di vari partiti «Trasformare il Senato in assemblea delle Regioni e delle autonomie»

ROMA. Una ventina di deputati di diversi partiti (Crimini, Formigoni, l'indipendente di sinistra Bassanini, il socialista Aniasi e il dc Carrus) hanno presentato una proposta di legge costituzionale tendente a sopprimere il Senato della Repubblica e a istituire il Senato delle Regioni e delle autonomie locali. La proposta di legge, che ricalca un analogo progetto presentato nella passata legislatura, lancia l'ipotesi di bicameralismo differenziato «non soltanto per ciò che concerne poteri e funzioni» delle due assemblee, ma «innanzitutto per quanto riguarda la loro derivazione decisionale». Secondo la proposta alla prima Camera resterebbero riservati il potere di indirizzo e controllo sul governo e la plenitudo della funzione legislativa, al Senato delle Regioni e delle autonomie locali verrebbe attribuito il potere di concorrere all'approvazione delle leggi costituzionali e di quelle concernenti funzioni, competenze e